CAPOLIVERI

NUOVI POZZI

«SAREBBE OPPORTUNO ED ECONOMICAMENTE VANTAGGIOSO – DICE IL PRESIDENTE DEL COMITATO ITALO SAPERE – INTERVENIRE CON ULTERIORI RICERCHE PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI POZZI»

«Nel sottosuolo dell'Elba c'è acqua Dissalatore altro ecomostro dell'isola»

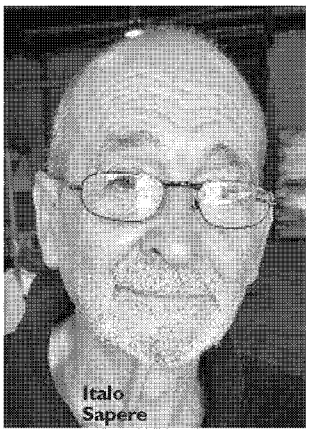
Il comitato del 'no' replica all'Autorità Idrica Toscana che va avanti

«CON DISPIACERE apprendiamo che, nonostante le proteste che si levano da più parti, il dissalatore, l' ecomostro 2 perché il primo è il gassificatore del Buraccio, si farà». Inizia così la replica del "Comitato per la difesa di Mola e di Lido – no al dissalatore" all'Autorità Idrica Toscana che ha confermato la volontà di andare avanti con il progetto che prevede la realizzazione della struttura. «Prendiamo atto – dice il presidente del comitato Italo Sapere – della vostra buona fede nell'ideazione e progettazione di questo primo impianto, ma secondo noi è sbagliata l'idea di fondo: all'Elba l'acqua ce l'abbiamo. E tantissima. Ma perché non vi fidate di quello che affermano i geologi del territorio? Siete in grado di dimostrare che quanto affermano i geologi non corrisponda a verità? Su che basi affermate che nel sottosuolo dell'Elba non c'è acqua a sufficienza? Ci risulta che non sia stato fatto un serio bilancio idrico all'isola. Sarebbe quindi opportuno e assai vantaggioso economicamente, intervenire con ulteriori ricerche per la realizzazione di nuovi pozzi».

PROBLEMA IDRICO
«Non verrà risolto perché un dissalatore ha una vita media di 20/25 anni»

IL COMITATO ha altri appunti da fare. «Affermate con sicurezza che risolverete definitivamente il problema idrico dell'Elba – aggiunge Italo Sapere – ma non è vero. La vita media di un dissalatore è 20/25 anni. I nostri figli si ritroveranno a ridiscutere su questo stesso problema, con in più un mare irreversibilmente inquinato dagli scarichi del concentrato salino e dalle sostanze chimiche usate per il lavaggio delle membrane scaricate in un golfo chiuso come il golfo Stella. L'emergenza idrica dei 30/40 giorni l'anno non potrà essere risolta né con uno, né con due dissalatori, perché gli impianti produrrebbero tutti i giorni, 24 ore su 24, una quantità costante di acqua. Con una produzione costante, senza un grosso serbatoio o tanti piccoli, non si riesce a coprire il picco di agosto. Per una soluzione definitiva che assicuri autonomia idrica all'Elba è necessario lavorare su diversi altri aspetti, prioritari rispetto ai dissalatori: azzeramento delle perdite; potenziamento dei serbatoi di accumulo; un serio bilancio idrico, studio che Asa avrebbe dovuto fare da tempo Asa e risulta non abbia ancora fatto dopo 15 anni di gestione».

GESTIONE Asa avrebbe dovuto fare un bilancio idrico sulle perdite e il potere di accumulo dei serbatoi



Italo Sapere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.